

◆ «Aumento di capitale necessario per far fronte alle esigenze e sostenere sviluppo aziendale»

◆ Entro luglio la fusione Seat-Tin.it Le modalità dei concambi si conosceranno il primo marzo

Stream, Colaninno insiste: la società va potenziata

La minoranza protesta. Scontro con Cecchi Gori

GILDO CAMPESATO

ROMA. Telecom va avanti. Le proteste di Vittorio Cecchi Gori che teme l'emarginazione in Stream non fermano Roberto Colaninno. L'amministratore delegato del gruppo telefonico ha riunito ieri il consiglio di amministrazione per farsi dare il via libera a concludere la trattativa per la fusione tra Seat e Tin.it (2,5 milioni di abbonati tra cui 700.000 paganti). In attesa di conoscere i dettagli (saranno annunciati dopo un cda previsto per il primo marzo mentre la fusione è prevista possa completarsi entro luglio), Colaninno ha colto l'occasione per ottenere dai consiglieri una specie di viatico sull'operazione Stream. «Le modalità e l'ammontare dell'aumento di capitale previsto - spiega una nota di Telecom - consentiranno alla società di far fronte ai propri impegni economici e finanziari e di perseguire gli obiettivi di crescita e di sviluppo condivisi dai suoi azionisti».

Come dire che l'aumento di capitale votato dal cda di Stream è superiore a quanto in un primo tempo concordato con gli altri soci (540 miliardi invece di 300) appaiono a Telecom indispensabili per fronteggiare una situazione finanziaria poco rosea, ma soprattutto per lanciare una politica di espansione commerciale che consenta a Stream di accorciare la distanza di abbonati che la separa da Telepiù. Per rendere più appetibile la propria offerta, Stream ha però bisogno di investire per migliorare sensibilmente il proprio bouquet di offerta.

Approvata dal finanziere Rupert Murdoch che come Telecom ha il 35% di Stream (a ricapitalizzazione avvenuta le due quote rimarranno paritarie), l'accelerazione di Colaninno non piace pe-

rò ai soci di minoranza Cecchi Gori (18%) e Sds (12%). Entrambi, infatti, sarebbero costretti ad accrescere lo sforzo finanziario per mantenere invariato il proprio peso nell'azionariato. Col rischio, magari, di ritrovarsi in un identico dilemma tra qualche mese qualora si rendesse necessaria una nuova capitalizzazione. Sds (un gruppo di società di calcio che hanno apportato in Stream i propri diritti per le partite: Roma, Lazio, Fiorentina e Parma) ha fatto sapere di non accettare diluizioni di quota e di essere dunque pronta o ad aderire all'aumento di capitale o a cedere la propria partecipazione. Ovviamente facendosi pagare cara. Il ricavuto, si spiega, potrebbe servire «a cogliere la possibilità di eventuali joint venture con altri partner in grado di operare anche su Internet». Magari quotandosi in Borsa.

SDS PRONTA A LASCIARE Murdoch e Telecom saliranno con quote paritarie nella tv digitale

Cecchi Gori, invece, ha dichiarato l'intenzione di dare battaglia, anche a costo di portare Murdoch e Colaninno in Tribunale. Che il clima tra gli azionisti sia assai teso lo rivela quanto accaduto ieri. Un portavoce di Stream ha accusato Cecchi Gori (che è ancora un azionista della società) di aver «detto il falso» quando ha sostenuto di avere il diritto di indicare il direttore generale: è NewsCorp (cioè Murdoch) ad avere questa facoltà, esercitata con la proposta di Giovanni Minoli: «Cecchi Gori ed Sds, invece, potevano nominare, rispettivamente, i direttori per i diritti cinematografici e per i diritti del calcio».

LETTERE APERTE

«Noi lavoratori delle tlc chiediamo garanzie»

All'attenzione di Gloria Buffo e Giuseppe Giulietti

Il 4 febbraio scorso i lavoratori di Telecom Italia hanno scioperato per 8 ore. La vertenza in corso riguarda il piano strategico dell'azienda che prevede, tra l'altro, tagli per oltre 13.500 lavoratori. Del gruppo fanno parte numerose aziende - tra queste, Tim, Telespazio, Telesoft, Italtel, Sirti, Finsiel - per un totale di oltre 124 mila lavoratori. Sulla base di quanto emerge dal piano di riassetto è peraltro evidente come i dati relativi alle eccedenze di personale siano in difetto. È infatti altamente probabile che, al termine dei processi annunciati, la cifra complessiva degli esuberanti sia di almeno 20 mila dipendenti. Noi, Ds di Telecom, riteniamo sia necessario aprire una riflessione sul futuro dell'azienda, sulle sue prospettive strategiche, sul ruolo che essa può e deve avere nello sviluppo del nostro Paese. Qual è, oggi, lo stato di salute di Telecom Italia? A tre anni dalla privatizzazione del gruppo e ad uno dall'Opas di Olivetti, noi pensiamo che l'azienda sia più fragile. Sul piano gestionale, tre anni di instabilità e di avvicendamenti ai vertici hanno indebolito l'immagine dell'azienda e nuociono alla continuità delle sue strategie. A questo si aggiungono le incertezze e le battute d'arresto nella definizione delle alleanze internazionali. È di queste settimane la notizia delle fusioni tra Aol e Cnl-Time Warner, da un lato, e di Mannesmann, Vodafone e Viven-

di dall'altro. Inoltre, dal piano strategico presentato non emerge alcuna indicazione su quali siano gli obiettivi strategici del gruppo, quali siano le attività di core business, quale ruolo si intenda assegnare, ad esempio, al comparto informatico. Noi pensiamo che l'Italia abbia bisogno di una forte impresa nazionale delle tlc. Un'impresa in grado di essere protagonista sullo scenario europeo e di accettare la sfida del digitale e della convergenza multimediale. Un'impresa capace di investire nei settori più innovativi e, insieme, di rispondere ai bisogni del Paese e ai nuovi diritti di cittadinanza. Un'impresa che tuteli i suoi azionisti ma sappia, al contempo, sviluppare crescita e occupazione di qualità. È questa la strada che intende imboccare Telecom? Noi, vediamo, invece, un'azienda in difficoltà di fronte alla concorrenza, concentrata nella gestione del traffico telefonico, non immune da tentazioni di politiche di cartello sul fronte dei prezzi. Ma a preoccuparci è anche il destino di quei 13.500 lavoratori «in eccedenza». Ai Ds noi chiediamo: chi si occuperà della formazione e della riqualificazione di questi lavoratori? Che ruolo può avere la politica? Noi ci crediamo ad una sinistra capace di rispondere a queste domande, e crediamo ad un welfare che protegga ma che sappia anche promuovere inclusioni. Per questo non vogliamo sentirci soli nelle nostre battaglie e ai Ds chiediamo un segnale forte.

Il circolo Tlc dei Ds di Roma



/Antonio Calami/Agf

«Noi Ds criticiamo il piano aziendale»

La lettera dei lavoratori di Telecom Italia chiede l'apertura di una riflessione su temi che sono di estrema rilevanza e urgenza, e che sono stati al centro dello stesso dibattito congressuale del partito. È peraltro evidente che quel dibattito non può considerarsi esaurito: lavoro, sviluppo e welfare della comunicazione sono infatti argomenti che stanno in testa all'agenda politica dei Ds. È dunque dentro questa riflessione che va collocata la vicenda di Telecom Italia. Quando la più importante azienda italiana di tlc zioni annuncia un piano di tagli di tali dimensioni, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un segnale preoccupante. Le tlc sono infatti un settore innovativo dell'economia dal quale è lecito attendersi sviluppo, investimenti, occupazione. Il processo di privatizzazione di Telecom è stato indubbiamente accompagnato da luci ed ombre. L'azienda ha vissuto un lungo periodo di instabilità gestionale e la sua capacità di stringere e consolidare alleanze strategiche ha marciato il passo rispetto a quanto sta accadendo sullo scenario internazionale. La recente operazione Telecom-Seat sembra costituire un primo segnale di inversione di tendenza e va dunque salutata con favore. Tuttavia, il piano strategico presentato dall'azienda non giustifica l'ampiezza dei tagli prospettati e non fornisce adeguate garanzie sul futuro dei lavoratori e neppure sulle prospettive di sviluppo del gruppo Telecom. D'altra parte, non sarebbe in alcun modo accettabile un piano di tagli che avesse come principale obiettivo la valorizzazione dei titoli del gruppo.

Il progetto di ristrutturazione non può quindi in nessun caso assumere le caratteristiche di un fatto compiuto e va dunque discusso, senza alcuna pregiudiziale, assieme ai sindacati. Al tempo stesso, è indispensabile che Telecom dia un segnale preciso circa la sua volontà di investire, in termini di formazione e riqualificazione, sul capitale umano costituito dagli oltre 120 mila lavoratori del gruppo. È solo promuovendo una politica che abbia al centro gli obiettivi dell'inclusione sociale e della difesa del lavoro e del capitale umano, che è possibile costruire una società più avanzata ed un progetto di sviluppo equo.

Per quanto ci riguarda prenderemo tutte le iniziative necessarie per sostenere la lotta dei lavoratori e le iniziative decise dai sindacati. Ci impegniamo inoltre a portare la questione Telecom e dello sviluppo del settore all'attenzione del partito.

Gloria Buffo (responsabile lavoro Ds)

Giuseppe Giulietti (politiche comunicazione Ds)

IN BREVE

Per Renault vendite boom

Il 1999 è stato un anno storico per la Renault, per fatturato, volume vendite auto e forte utile operativo anche se i costi dell'alleanza con Nissan e di un piano di prepensionamento hanno ridotto del 60% il suo utile netto a 534 milioni di euro. Lo ha reso noto il presidente Louis Schweitzer prevedendo un "significativo" aumento dell'utile nel 2000 grazie ad un mercato dell'auto sostenuto in gran parte dai paesi europei e in quelli del Merco-sure a un utile operativo che dovrebbe raggiungere per il terzo anno consecutivo il 5% del fatturato. Nel 1999, anno dell'alleanza con la Nissan che l'ha trasformata «da costruttore regionale in mondiale», Renault ha venduto 2,36 milioni di auto.

Il gruppo Astaldi raddoppia l'utile

Esercizio '99 in crescita, per il gruppo Astaldi, attivo nelle costruzioni, che ha chiuso il preconsuntivo con un risultato netto di 21 miliardi di lire, più che raddoppiato rispetto al '98 (9,3 miliardi). Secondo un comunicato del gruppo «un'efficiente gestione finanziaria e lo smobilizzo di alcuni cespiti» hanno permesso anche di contenere l'indebitamento finanziario netto, sceso al di sotto dei 300 miliardi di lire (332 nel '98). Nel 1999 Astaldi ha mantenuto il volume della produzione in linea con l'esercizio precedente (oltre 1.700 miliardi); il portafoglio lavori è stato di circa 5.100 miliardi, con nuove acquisizioni come quelle relative alla tangenziale di Vicenza, all'anello ferroviario di Roma e all'estensione dei lavori della metro di Napoli.

Più concorrenza negli aeroporti

Allitalia ed Aeroporti di Roma hanno raggiunto l'intesa per il passaggio del personale e la costituzione di Aor Handling che sarà la prima società italiana ad operare, già dal prossimo da marzo, nel nuovo sistema liberalizzato dei servizi aeroportuali di assistenza a terra a Fiumicino. Aor Handling è stata costituita dai servizi di assistenza a terra a Fiumicino. Ha dichiarato il ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani, «aperta una strada nuova ed indica un metodo attraverso il quale può procedere l'attuazione della legge 18/99 sulla liberalizzazione dei servizi a terra. Questa novità - continua Bersani - deve incoraggiare tutti i soggetti interessati a procedere verso il superamento delle condizioni di monopolio nella gestione dei servizi, senza che ciò comporti un contraccollo negativo per occupazione e lavoratori».

Alitalia: «Con Thai solo contatti»

L'Alitalia conferma i contatti con la Thai Airways, ma sostiene che si sia vicina a un accordo. Colloqui per una espansione in Asia sono inoltre in corso con altre compagnie della stessa area. E quanto si legge in una nota della compagnia italiana dopo le notizie apparse sui giornali italiani. L'amministratore delegato Domenico Campella in una audizione in Parlamento ha poi annunciato che la compagnia ha definito con Finnmeccanica il passaggio dello stabilimento Alenia al gruppo Attech e il progetto Grottaglie si effettuerà secondo il programma prefissato.

Installazioni telefoniche in crisi 1.200 in mobilità tra Sirti e Itel

ROMA. La Sirti (gruppo Telecom Italia) ha avviato la procedura per la messa in mobilità di 965 lavoratori, dopo aver inviato 26 lettere di licenziamento. Stessa procedura è stata avviata dalla Itel (Gruppo Sielte) per 300 lavoratori che oltre alla messa in mobilità ha attuato 91 licenziamenti.

Lo denuncia una nota della Fiom con la quale si annuncia che oggi saranno attuate 2 ore di sciopero nei cantieri e nelle filiali della Sielte come forma di solidarietà per i lavoratori della Itel.

Con modalità che saranno stabilite dalle rispettive Rsu, nei

prossimi giorni saranno assunte anche iniziative di sciopero in tutti i cantieri della Itel e della Sirti.

«È urgente allestire un tavolo attorno a cui Governo, sindacati e imprese del settore possano costruire soluzioni non traumatiche per le centinaia di lavoratori che rischiano di essere messi in mezza a una strada», ha detto Mauro Ricci, coordinatore nazionale Fiom-Cgil.

I casi della Itel e della Sirti sono «la punta dell'iceberg rispetto alla crisi occupazionale che ha colpito, dopo la privatizzazione di Telecom Italia, il settore

delle installazioni telefoniche. Una crisi che - sottolinea Ricci - se non viene governata, rischia di produrre nei prossimi mesi un'irreversibile valanga di licenziamenti».

«Secondo noi - sostiene Ricci - per affrontare il problema degli esuberanti strutturali è necessario e possibile individuare e definire a breve strumenti alternativi ai licenziamenti, quali i passaggi da posto a posto di lavoro, occorre inoltre lavorare per costruire una cornice politica relativa all'intero comparto delle installazioni telefoniche del nostro paese».

Omnitel si allea con Lycos Tim punta ai telefonini turchi

ROMA. Arricchire i telefonini con un motore di ricerca internet: anche a questo punta un accordo siglato da Omnitel e Lycos allo scopo di sviluppare servizi per piattaforme internet e wap (wireless application protocol) disponibili dalla prossima primavera. A maggio, preannuncia un comunicato congiunto dell'operatore di telefonia mobile e del portale internet, un motore di ricerca wap amplierà le funzioni internet sui telefoni cellulari: il prodotto «realizzato per la prima volta in Italia e in Europa», consentirà di trovare all'interno dei servizi offerti dal «mondo» di

Omnitel 2000 la parola o l'argomento desiderato. In una «fase successiva» il campo di ricerca si allargherà anche ad altri siti web realizzati in linguaggio Wml (wireless markup language). Già da marzo, sul portale di Omnitel 2000 (www.2000.it) sarà inserito il motore di ricerca di Lycos.

L'accordo «testimonierà l'attenzione di Lycos Bertelsmann alle modalità alternative di accesso alla rete», ha commentato il managing director di Lycos Italia, Michele Casucci, prospettando altri accordi e progetti che puntano a rendere fruibile internet un po' ovunque. Dal canto suo, Pao-

lo Galli, Direttore generale di Omnitel, ha detto che l'accordo «ci consente di allargare le possibilità di servizio del nostro portale» e di «svincolare l'utente d'internet dalla postazione fissa».

Sempre in tema di alleanze telefoniche internazionali c'è da segnalare l'interesse di Telecom Italia per la Turchia. «Telecom Italia, ha spiegato il ministro del Commercio estero, Piero Fassino, al termine di una visita di due giorni in Turchia, è interessata sia a ulteriori step di privatizzazione di Turk Telekom sia (attraverso Tim) alla gara per il terzo gestore di telefonia cellulare».

CREDITO

Mps-Banco di Sardegna, Siena prende tempo

ROMA. Il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi ha deciso di prendere tempo per la presentazione di un'offerta vincolante sul Banco di Sardegna. Prima di misurarsi con questa nuova possibile acquisizione, in sostanza, Siena, preferirebbe attendere ulteriori sviluppi sul clima che si è creato intorno alla Fondazione che ha messo in vendita il primo 20% della banca sarda. Una quota che, se dovesse restare tale, non sarebbe ritenuta interessante da parte dell'istituto senese.

Intanto cominciano a circolare le prime indiscrezioni per il rinnovo del cda del Monte, in scadenza. A quanto si apprende in ambienti finanziari, l'attuale consiglio po-

trebbe essere riconfermato pressoché al completo. Una delle variazioni ipotizzate è l'uscita di Silvano Andriani, che resterebbe però presidente della Ticino Assicurazioni fino alla scadenza del mandato, mentre entrerà certamente nel nuovo cda il presidente della Banca del Salento Vincenzo Semeraro.

Intanto bufera sul Banco di Sardegna. Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione ha deciso di restare al suo posto e di non accogliere l'invito alle dimissioni che gli è stato rivolto dalla Giunta regionale. Il Cda - ha sottolineato il presidente della Fondazione Giovanni Palmieri, a proposito delle polemiche sollevate dalla

bozza dello statuto - ha operato tenendo conto della legge e dell'atto di indirizzo del Tesoro. «Questo Cda - ha detto Andrea Pubusa, consigliere della Fondazione, nel corso di una conferenza stampa per illustrare la bozza del nuovo statuto della Fondazione - ritiene di dover mantenere la responsabilità che ha accettato nel momento in cui il ministro del Tesoro Ciampi, oggi Presidente della Repubblica, lo ha nominato. Il Cda non si tira indietro per dovere verso la società sarda. Nell'interesse della Fondazione, della Banca (istituzione molto sensibile ai problemi di stabilità), dei risparmiatori, degli operatori economici e di tutti i sardi riteniamo di dover mantenere

ferma la nostra responsabilità». Il Cda della Fondazione, anche secondo il nuovo statuto, dovrebbe restare in carica fino al termine del mandato, nel 2002. Pubusa ha anche sottolineato che «se il ministro del Tesoro ritiene che sia preferibile un mutamento di composizione, i consiglieri d'amministrazione non esiteranno 30 secondi a lasciare l'incarico».

Cda della Fondazione - ha ricordato Pubusa - è un organo amministrativo, non un organo politico, che è strettamente legato al rispetto del principio di legalità, ed è vincolato dagli atti di indirizzo che pervengono dagli organi di vigilanza, in particolare dal ministero del Tesoro.

Consorzio della Bonifica Renana

Via S. Stefano, 56 40125 Bologna tel. 051.295111 - fax 295270

AVVISO DI RETTIFICA

Oggetto: Opere di distribuzione irrigua delle acque del C.E.R. nell'area medicinese ed imolese riguardanti il completamento dell'impianto irriguo Medicina Est in Comune di Medicina ed il completamento dell'impianto irriguo Medesano Est - Distretto Nord in Comune di Castelguelfo ed Imola - P.n. 0228/P.

A rettifica dell'estratto del bando di gara inerente l'oggetto pubblicato su questo giornale l'8.02.2000 si precisa che la categoria scorporabile (lavori a corpo) G11 richiesta nel bando di gara pubblicato sulla GURI il 10.02.2000 è stata sostituita con la categoria S23 - (ex 12A) - per il medesimo importo di L. 1.428.950.000 (pari ad Euro 737.991,09) e che pertanto il termine di ricezione delle richieste di partecipazione alla gara viene prorogato al 20.03.2000.

Il Presidente Dott. Emilio Rubbi
L'ufficio integrato è nella banca dati
www.infopubblica.com

UN'OTTIMA
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
ANCHE SE LAVORI PUOI LAUREARTI PRESTO E BENE
SENZA SPENDERE CIFRE ESORBITANTI

CHIAMA
SISTEMI DIDATTICI AVANZATI
IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER CONSEGUIRE LA TUA

LAUREA
NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE
ASSISTENZA ANCHE PER UN SOLO ESAME
CON RATE PICCOLE PICCOLE

Tel. 06.4872572 r.a.
ANCHE SE DEVI DIPLOMATI DA NOI AVRAI LA RISPOSTA GIUSTA.

